

IL SANTO

RIVISTA FRANCESCA
DI STORIA DOTTRINA ARTE

QUADRIMESTRALE

LIV, 2014, fasc. 2-3

CENTRO STUDI ANTONIANI
BASILICA DEL SANTO - PADOVA

ANGELO BORGHINO - PAOLO MARTINELLI (a cura), *Pionieri dell'ecumenismo spirituale*, Edizioni Dehoniane Bologna, Bologna 2013, pp. 196.

«Ecumenismo spirituale»: un'espressione capace di attirare, già in partenza, la nostra attenzione. Si parla ancora non poco di ecumenismo e molto più, forse, si parla di spiritualità. Che si possa parlare anche di ecumenismo spirituale non è affatto scontato e, in ogni caso, il tema si annuncia a mio parere come provocatorio. Il titolo del libro riprende a sua volta il tema affrontato durante la giornata di studio svoltasi a Padova il 22 novembre 2012, presso il Santuario di san Leopoldo Mandić. E tale intitolazione, se malamente intesa, potrebbe in prima battuta dare adito a considerazioni pessimistiche quanto all'opportunità di dedicare ancora energie a prospettive di carattere ecumenico: poiché ben pochi passi, concreti ed effettivi, sembra si possano constatare in favore dell'ecumenismo, meglio accontentarsi di un ecumenismo di carattere spirituale; accordando così allo «spirituale» il profilo meno ambizioso di un orientamento vago, di pensiero, che in ogni caso rinuncia a coinvolgere al vivo il tessuto ecclesiale. In realtà il lavoro è dedicato a quattro figure che, mediante la loro testimonianza credente, hanno tracciato strade assai concrete in grado di pervenire, per molti versi *ante litteram*, a considerevoli esiti di carattere autenticamente ecumenico.

Il convegno, organizzato dall'Istituto francescano di spiritualità della Pontificia università Antonianum di Roma, in collaborazione con lo Studio teologico interprovinciale Laurentianum di Venezia, è stato promosso dalla Provincia dei frati minori cappuccini del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia, assieme al santuario patavino di san Leopoldo.

San Leopoldo Mandić, la beata Maria Gabriella Sagheddu, san Giovanni Calabria, san Luigi Orione: sono questi i testimoni di cui viene presentata l'esperienza.

Luca Bianchi tratteggia il profilo di san Leopoldo, il cui settantesimo anniversario della morte, avvenuta il 30 luglio 1942, ha dato occasione alla giornata di studio. Il punto di vista a partire dal quale ci si addentra nel vissuto di questo noto frate cappuccino può essere colto dalla sua stessa penna: «io sono stato chiamato per la salvezza del mio popolo, cioè delle genti slave, e al tempo stesso sono stato chiamato per la salvezza delle anime, in modo particolare nell'amministrazione del sacramento della penitenza» (p. 21). E proprio in questo spazio sacramentale individua la possibilità di vivere la sua missione in dedizione del «suo Oriente». Più volte, infatti, emergerà in san Leopoldo la consapevolezza di poter favorire l'unità della Chiesa esattamente dedicandosi con umiltà e amore a qualsiasi persona che si accosterà a lui per ricevere il perdono di Dio.

Alla monaca trappista Maria Gabriella Sagheddu è dedicato il secondo ritratto, delineato da Maria Augusta Tescari. Nata in terra di Sardegna nel 1914 e morta alla giovane età di venticinque anni, suor Gabriella ci dona una testimonianza di totale dedizione nell'offerta della sua vita, senza riserve, «come una piccola ostia d'amore», per la gloria di Dio e per la «salvezza delle anime» (p. 39). Il suo rimane un esempio di grande intensità, una storia di santità che nel giro di soli quattro anni di vita monastica, nella trappa di Grottaferrata, raggiunge in pochissimo tempo la capacità di esprimere pienamente l'intenzione di partecipare al sacrificio di Cristo, nel desiderio che questo sia per l'unità di tutti i cristiani.

San Giovanni Calabria, sacerdote veronese vissuto tra il XIX e il XX secolo, è presentato da Mario Galzignato. Ci troviamo di fronte a un'ulteriore interpretazione di ecumenismo spirituale, che mette radice nella profonda persuasione che tutti gli uomini sono uniti in fraternità universale. A maggior ragione l'appartenenza a un

unico Padre dev'essere manifestata dai cristiani, ideale a cui san Giovanni si dedica innanzitutto con la sua stessa esperienza di vita, attraverso i numerosi incontri con non cattolici, da lui vissuti all'insegna della gentilezza, del dialogo rispettoso e dell'ospitalità più cortese. Testimonianza ecumenica fu poi la diffusione della preghiera per l'unità dei cristiani da lui incoraggiata, così come l'offerta di una casa appartenente al suo istituto affinché potesse servire da centro propulsore per la *Catholica unio*, associazione il cui scopo era proprio quello di lavorare per i fratelli separati, in modo particolare delle Chiese orientali. L'animo ecumenico di questa figura emerge inoltre con forza dalla sua corrispondenza, segno della qualità dei rapporti da lui intessuti con molte delle personalità del suo tempo: lo stesso Leopoldo Mandić; padre Manna, fondatore della *Pontificia unione missionaria*; il vescovo metropolitano rumeno Visarion Puiu; il noto scrittore irlandese Clive Staples Lewis; il pastore luterano svedese Sune Wiman; alcuni vescovi di chiese separate da Roma, come l'arcivescovo di Canterbury.

All'insegna del «quotidiano ecumenismo della carità» viene presentata l'ultima figura, quella di don Orione. Aurelio Fusi ci fa percorrere l'itinerario attraverso il quale l'attenzione ecumenica entra nella spiritualità di san Luigi Orione sin dai primi passi della formulazione carismatica della sua *Piccola opera della divina Provvidenza*. Accoglie come segno della provvidenza la possibilità di mandare suoi religiosi tra popolazioni di confessione non cattolica, ma soprattutto fa della carità la strategia più efficace per alimentare la dimensione ecumenica.

Il volume raccoglie inoltre un'interessante riflessione del cardinale Walter Kasper, con alcuni spunti di carattere teologico sull'ecumenismo spirituale, sotto il profilo sia storico, sia sistematico. Nella parte conclusiva, inoltre, viene collocata una nota sul quadro storico del movimento ecumenico, di Mario Galzignato.

Paolo Martinelli, introducendo i vari contributi, sottolinea efficacemente come l'opportunità di affrontare il tema dell'ecumenismo spirituale permetta di mettere in luce il nesso tra la ricerca ecumenica dal punto di vista dottrinale e l'esperienza spirituale cristiana, due aspetti che si rivelano intrinsecamente collegati proprio entrando nel vivo delle testimonianze offerte dalle quattro pionieristiche figure presentate nella giornata di studio.

Il testo si presenta come lettura decisamente utile, non solo per chi desideri scandagliare il tema dell'ecumenismo spirituale, ma anche per l'opportunità di approfondire aspetti forse poco conosciuti di alcuni autorevoli interpreti di vita cristiana, inconsapevolmente accomunati dal sogno di lasciare tracce concrete e feconde per l'unità dei cristiani.

ANTONIO RAMINA